LA STAMPA

Quotidiano

Editori Laterza

Data 02-07-2017
Pagina 23
Foglio 1

Elzeviro

AMEDEO
LA MATTINA

La mafia sotto gli occhi invisibile

La storia della mafia non è solo sangue, intrighi, politici al servizio dei boss, macellai di carne umana, magistrati e poliziotti eroici. Ci sono diversi modi per raccontarla. Come una sorta di Spoon River siciliana. Una galleria di personaggi minori e dimenticati, aneddoti apparentemente laterali, videogame su Cosa Nostra, veri mafiosi in analisi per crisi di panico proprio come i *Sopranos*, un misterioso uomo in frac, un Caravaggio rubato e diventato lo scendiletto di un raffinatore di eroina.

Nella terra della corda pazza ci sono stati i giorni del cinema e dei maestri della scrittura. Truman Capote, appena arrivato a Taormina nel 1950, vide una piccola folla davanti un tabaccaio che leggeva la prima pagina della Sicilia che riportava a caratteri cubitali la notizia della morte del bandito Salvatore Giuliano. «Proteggendo i loro giornali dalla pioggia, le ragazze si allontanarono di corsa, tenendosi per mano, scivolando sulla strada lucente». L'anno dopo uscì a *A sangue freddo*. Nell'84 Borges andò a ritirare un premio a Palermo e nessuno gli parlò di mafia. Chi accompagnava lo scrittore non vedente finì per essere contagiato dalla cecità di quanto accadeva intorno, la camera della morte in Corso dei Mille, la testa mozzata trovata in un'auto vicino la stazione, attacchi continui al cuore dello Stato. Volevano esorcizzare il maleficio, gli accompagnatori, avevano nostalgia del Gruppo '63 nato a Palermo e delle visite di Adorno. «Le tigri ruggivano all'aperto. E la borghesia siciliana sognava di poter fuggire dentro un quadro di Dalì, un universo parallelo fatto di cultura e illusioni metafisiche, dove poter vivere senza mafia». È uno dei vividi fotogrammi che scrive Piero Melati, palermitano, per molti anni giornalista di *Repubblica* e del *Venerdì*, nel suo libro *Giorni di mafia*, dal 1950 al giorno della morte di Provenzano nel 2016.

Una pagina, un fotogramma. Dal bianco e nero al colore rosso sangue in cui Cosa Nostra sfuma e sembra se ne siano perse le tracce. È solo il mimetismo delle *Cento Sicilie* di Bufalino, di Sciascia e del commissario Montalbano che di mafia non si occupa mai. Il suo autore, Camilleri, invece sì, ma solo nei saggi.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale